

$$\frac{A_{10}}{385}$$

In copertina: *In Cadore, nell'agosto 1902* (Foto G. Riva-Calalzo).
Tratta da: *Figure e paesi d'Italia*, Marco Pratesi.

GIOSUE CARDUCCI-MICHELE BARBI

LETTERE

1890-1904

A CURA DI ORNELLA MORONI



Copyright © MMVIII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 A/B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-1938-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

II edizione: luglio 2008

INDICE GENERALE

| | |
|-------------------------------------------------------------|------|
| SIGLE | 8 |
| INTRODUZIONE | 9 |
| La corrispondenza Carducci-Barbi | 12 |
| Carducci, Barbi e <i>La Fortuna di Dante nel XVI secolo</i> | 17 |
| In margine alla raccolta <i>Antica Lirica Italiana</i> | 21 |
| Le <i>Cacce in rima</i> | 44 |
| Carducci, Barbi e la vicenda Massèra | 53 |
| Carducci, Barbi e Leopardi | 61 |
| La vicenda pascoliana e le odi di Bartolomeo Del Bene | 65 |
| Barbi e gli ultimi studi danteschi del Carducci | 69 |
| LETTERE 1890-1904 | 93 |
| Nota al testo | 95 |
| Tavola complessiva della corrispondenza | 99 |
| Lettere | 101 |
| APPENDICE | 161 |
| BIBLIOGRAFIA | 167 |
| INDICE DEI NOMI | 177 |
| TAVOLE | I-XL |

Ringrazio tutti coloro che nel corso di questo lavoro mi hanno aiutato con i loro preziosi consigli e con la loro pazienza. In modo particolare i miei ringraziamenti sono rivolti alla dottoressa Simonetta Santucci, conservatrice della Biblioteca Archivio Casa Carducci di Bologna, per la sua amichevole disponibilità, al dott. Matteo Rossini per la sua competente gentilezza, al personale tutto di quella mirabile Istituzione che conserva con perizia le carte e cimeli del grande Poeta. Un grato ricordo per ultimo, ma primo nel mio animo, è dedicato al prof. Mario Saccenti che, molti anni or sono, mi ha indicato questo lavoro. Ma il debito di riconoscenza più grande lo devo all'amico carissimo Clemente Mazzotta al quale, tutto quel poco di buono che vi è, la presente edizione deve. Alla sua memoria questo libro è dedicato.

SIGLE

- ALEN: Casa Carducci, Archivio dell'Edizione Nazionale delle Lettere (*M. Barbi*)
 BRIG: «La Brigata degli amici del libro italiano», 1957, n.º 12, p. 1
 LEN: Giosue Carducci, *Lettere*, Edizione Nazionale, Bologna, Zanichelli, 1938-1968, voll. 22
 OEN: Giosue Carducci, *Opere*, Edizione Nazionale, Bologna, Zanichelli, 1935-40, voll. 30

ABBREVIAZIONI

| | | |
|-------------|---|---------------------------------------------------|
| a.m. | = | altra mano |
| C.C. | = | Casa Carducci (biblioteca o archivio) |
| cap., capp. | = | capitolo, capitoli |
| Cart. | = | Carteggi (sezione dell'archivio di Casa Carducci) |
| cfr. | = | confronta |
| cit., citt. | = | citato, citati/e |
| f., ff. | = | foglio, fogli |
| fasc. | = | fascicolo/i |
| inv. | = | inventario |
| mm. | = | millimetri |
| ms., mss. | = | manoscritto, manoscritti |
| N.S | = | Nuova Serie |
| p., pp. | = | pagina, pagine |
| r | = | <i>recto</i> (di carta o foglio) |
| s. | = | serie |
| s.a | = | senza anno |
| s.e. | = | senza editore |
| s.l. | = | senza luogo |
| sg., sgg. | = | segunte, seguenti |
| to. | = | tomo/i |
| v | = | <i>verso</i> (di carta o foglio) |
| v., vv. | = | verso/i |
| vd. | = | vedi |
| vol., voll. | = | volume, volumi |

Nel corso dell'*Introduzione* alle lettere si sono citati numerosi documenti inediti. Nella loro trascrizione si è stati quanto possibilmente aderenti all'*usus scribendi*, non si è intervenuti nemmeno nella punteggiatura come pure si sono lasciate di norma le abbreviazioni. I corsivi usati nella trascrizione rispondono alla sottolineatura nell'originale.

INTRODUZIONE

Le lettere private (nel Cinquecento erano dette «familiari») sono ritenute di norma, testi di scarso significato letterario¹ i quali, piuttosto che testimoniare esigenze e valori letterari, aprono uno spazio al pettegolezzo e alla curiosità dei lettori e quindi in esse non si sostanzierebbero motivi di analisi critica e metodologica come pure, di conseguenza, esse fuoriescono, se non risolte in raccolte autoriali o tematiche, dalla prassi editoriale. È chiaro che tutto quanto detto sopra non risponde a verità. Alcune obiezioni sono state acutamente fatte da Mazzotta² in occasione della pubblicazione delle corrispondenza Pascoli–Tosi. Per ciò che concerne le raccolte epistolari del maremmano la situazione è per alcuni versi singolare: un abile e corretto editore di lettere, Alberto Brambilla, ha additato tutti i pericoli che il curatore del-

¹ Quanto invece siano importanti i testi delle lettere emerge dalle ricerche condotte negli ultimi anni e testimoniate dal bellissimo libro *Alla lettera, Teorie e pratiche epistolari dai Greci al Novecento*, a cura di A. Chemello, Milano, A. Guerini Editore, 1988, ma anche da *Scrivere lettere. Tipologie epistolari nell'Ottocento Italiano*, a cura di G. Tellini, Roma, Bulzoni, 2002; basilare per lo studio delle raccolte di lettere rimane l'articolo di M. Marti, *L'epistolario come genere e come problema editoriale*, in *Studi e problemi di critica testuale*, Bologna, Commissione per i testi di Lingua, 1961, pp. 203-8 e il volume *Metodologia ecdotica dei carteggi*, Atti del Convegno Internazionale di Studi promosso dal C.N.R., Roma 23-25 ottobre 1980, a cura di E. D'Auria, Firenze, Le Monnier, 1989.

² Giovanni Pascoli–Leopoldo Tosi, *Lettere 1895-1912*, a cura di C. Mazzotta, Bologna, CLUEB, 1989, pp. 17-8.

l'epistolografia carducciana potrebbe incontrare³; le sue osservazioni sembrano essere state recepite dal Comitato dell'Edizione Nazionale delle Opere del Carducci che ha definito i criteri di pubblicazione sia delle opere, sia dei carteggi e dell'epistolario⁴. Ma al di là del fatto metodologico occorre in più osservare che la tecnica di edizione dei carteggi non sempre può rispondere a criteri precostituiti, stante la situazione della corrispondenza: di norma ci si trova di fronte ad una raccolta ordinata e compatta per ciò che concerne le lettere inviate al Carducci, mentre invece le missive dello scrittore spesso hanno subito la sorte di coloro ai quali esse erano state indirizzate; la dispersione degli archivi privati tra la fine dell'Ottocento e il primo quarto del Novecento è un fatto diffuso che va di pari passo al valore attribuito dagli antiquari alla firma in calce alle lettere (soprattutto se la firma è di persona prestigiosa), alle raccolte di autografi messe insieme da collezionisti danarosi, poi vendute, spesso all'estero, da eredi più interessati all'eredità sostanziale che a quella morale e intellettuale; nel carteggio carducciano si riscontrano numerose lettere di personaggi più o meno famosi in assenza totale di quelle del grande poeta. È il caso, per esemplificare, delle lettere del Morpurgo e di quelle del Pieroni Levantini.

Salomone Morpurgo scambiò con il Carducci circa 100 lettere⁵, e da esse si evince che il poeta, o direttamente o tramite lo

³ A. Brambilla, *L'epistolario carducciano: problemi di metodo*, in *Alla lettera*, cit., pp. 215-33.

⁴ *Edizione Nazionale delle Opere di Giosue Carducci*, Modena, Mucchi Editore, 2000; si tratta di un opuscolo, inviato a tutti i collaboratori dell'Edizione Nazionale, con le norme editoriali e redazionali.

⁵ Le lettere di Salomone Morpurgo sono conservate nella busta Cart. 80/30 nell'Archivio dei corrispondenti della Biblioteca di Casa Carducci.

Zenatti, ovvero il Ferrari corrispondeva con lo studioso triestino, eppure di queste lettere nulla o quasi è rimasto: nell'Edizione Zanichelli degli anni '40⁶ si individuano due soli biglietti del poeta, altre lettere, cartoline e telegrammi, poca cosa comunque, secondo quanto scrive Anna Morpurgo Davies, nipote di Salomone, sono andate perdute durante la guerra⁷. Una corrispondenza, questa, interessantissima, imperniata sulle ricerche nelle biblioteche fiorentine, ma anche esplicativa di quanto il Morpurgo progrediva nei suoi studi e nella sua professione di eccellente bibliotecario e di dubbioso filologo⁸: ma del Carducci sono pervenuti solo due biglietti. Analoga sorte è toccata alle lettere di Giuseppe Pieroni Levantini, amico caro del poeta cono-

⁶ In LEN, XVIII, p. 99 si riscontra un biglietto mandato da Misurina il 23 Agosto del '92, e in LEN, XIX, p. 299, nel regesto, si allude ad altro biglietto inviato nella seconda decade del giugno del '96.

⁷ Anna Morpurgo Davies, nipote di Salomone, docente al Sornerville College di Oxford, da me interpellata nel 2003, mi ha risposto con una bella lettera che ancora conservo nel computer. Ella mi scrive che i libri e le carte del nonno Salomone erano rimaste in una villa depredata durante l'occupazione tedesca e la successiva campagna di liberazione alleata. Quando gli eredi aprirono le casse contenenti le carte trovarono ben poco. Riguardo alle lettere del Carducci così scrive: «Quando io studiavo lettere a Roma tra il 55 il 59 o immediatamente dopo (...) mi sembra di ricordarmi che alcune (poche) lettere del Carducci sono venute fuori in Toscana e o io o mia madre, che allora era viva, abbiamo scritto a Manara Valgimigli. Mi ricordo di essere andata tutta tremante, perch'ero ancora giovanissima, a incontrare il grand'uomo in un albergo vicino a via Veneto per consegnargli questo plico da depositare a Casa Carducci. Ci ho parlato per cinque minuti in uno stato di grande emozione (studiavo lettere classiche e Manara Valgimigli era uno degli autori che avevo letto) e poi l'ho lasciato. (...) In conclusione temo che non ci siano da noi lettere del Carducci ma credevo che fossero tra le poche cose che avevamo salvato». Della lettera che la gentilissima nipote del Morpurgo mi ha inviato ho voluto dare testimonianza perché essa è esemplare per la dispersione delle corrispondenze e delle di carte dei primi del Novecento. Comunque ci risulta che nelle carte Valgimigli alla Classense di Ravenna non ci siano le lettere carducciane, come pure tra le carte Barbieri al quale lo studioso, se avesse ricevuto queste lettere, l'avrebbe di certo consegnate.

⁸ Alfredo Stussi è intervenuto due volte sul personaggio Morpurgo e ambedue con autorità e grande perizia; il primo articolo riguarda il lavoro del triestino sul can-

sciuto durante il soggiorno pisano. Filosofo, scrittore di romanzi, la cui vita è ancora tutta da delineare: alle 71 lettere sue non corrispondono che tre del Carducci⁹; a tutt'oggi delle risposte dello scrittore si sono perse le tracce sia a Livorno, dove il Pieroni Levantini era nato, sia a Firenze dove morirà. Moltissimi altri scambi epistolari vedono muta la parola del Carducci e quindi è difficilissimo ricostruire i rapporti con gli intellettuali del tempo o con le molte signore e signorine che a vario titolo scrissero al Poeta.

La corrispondenza con il Barbi è sicuramente tra le più esili: pochissime le lettere di Carducci, altrettanto poche quelle del Barbi, che però paiono essere tutte quelle realmente scritte e conservate nell'Archivio di Casa Carducci: ma l'esiguità dello scambio epistolare è compensato dell'interesse, perché alcune missive consentono di studiare il metodo con il quale lo scrittore componeva i suoi scritti: uno specchio vivace sugli interessi e sul percorso critico del grande Carducci nell'ultimo lustro della sua vita.

La corrispondenza Carducci–Barbi

Il silenzio della critica letteraria e dei filologi su Michele

zoniere di rime del Sacchetti (cfr. *Tormenti di un filologo*, in *Critica e storia letteraria*. Studi offerti a M. Fubini, Padova, Liviana, 1970, vol. I, pp. 27-40); successivamente ha tracciato la biografia intellettuale del filologo bibliotecario sorretta da un'imponente mole di documenti, tutti o quasi di prima mano e aggiornato con una bibliografia esaustiva: *Salomone Morpurgo* in «Studi mediolatini e volgari», XXI (1973), pp. 262-337, poi ripubblicato con aggiunte in Id., *Tra filologia e storia. Studi e testimonianze*, Firenze, Olschki, 1999, pp. 147-227.

⁹ Le lettere indirizzate al Carducci da Giuseppe Pieroni Levantini sono contenute nella busta Cart. 90/12 nell'Archivio dei corrispondenti della Biblioteca di Casa

Barbi è stato denunciato da Carlo Dionisotti in alcune lettere da lui dirette a Guglielmo Gorni e da questi pubblicate alcuni anni fa. Le quattro lettere articolano un giudizio molto severo del critico nei confronti del filologo toscano, ma additano anche un colpevole silenzio degli studiosi, in particolare di quelli fiorentini¹⁰.

Stupisce infatti che neanche il centenario dantesco del 1965 sia riuscito in modo appropriato a ridelineare i contorni del grande lavoro fatto dal Barbi su Dante; a parte occasionali e imprescindibili debiti di riconoscenza che la prassi ecdotica e l'esegesi dantesca ha riconosciuto al pistoiese, tuttavia quasi nulla è apparso in quella occasione e dopo quel periodo, si pensi che manca di questa personalità, inventore di una filologia moderna attenta non solo ai metodi editoriali acclarati ma anche a temi e ad argomenti che hanno esulato dalla conoscenza della sua specificità (si pensa qui agli studi sul Guicciardini, sul Foscolo e sul Manzoni, ma anche sulla cultura popolare ancora del tutto inedita), manca dunque una biografia intellettuale principata nel bel volume di Gorni *Dante perduto*¹¹.

Carducci; i contributi sulla sua figura di studioso sono tutti piuttosto datati e privi di spessore critico: F. Pera, *Nuove biografie livornesi*, Livorno, Tipografia Arcivescovile, 1912, pp. 58-67; R. Pitoni, *Di Giuseppe Levantini Pieroni: ricordo*, Torino, S.T.E.N., 1912; in LEN sono conservate 3 lettere di Carducci: VI, p. 144 (30 ottobre 1869); IX, p. 286 (I decade dell'agosto 1874) e XII, p. 76 (febbraio 1878).

¹⁰ Cfr. G. Gorni, *Quattro lettere di Dionisotti, dal 1990 al 1992*, in «Filologia e critica», XXX (2005), fasc. 2-3 (maggio-dicembre), pp. 181-92. Nella lettera del dicembre del 1990 il critico così scrive: «resta che l'abbandono in cui l'hanno lasciato a Firenze dopo la morte è scandaloso» (p. 185); e ancora il 5 novembre del '91: «Anche a De Robertis ho detto francamente che mi pare strano e deplorabile il modo come a Firenze si sono sbarazzati della memoria e dell'eredità di Barbi, ma la sconoscenza è meritata» (p. 187); e, nell'ultima delle quattro lettere del luglio del '92, ribadisce il concetto dell'abbandono colpevole: «Il silenzio che a Firenze hanno imposto su di lui è scandaloso. – La Nuova Filologia segna una tappa e svolta decisiva nella storia degli studi italiani» (p. 192).

¹¹ Cfr. G. Gorni, *Dante perduto*, Torino, Einaudi, 1994; gran parte dell'intelli-

Certamente pesa sul filologo il giudizio impietoso che il Dionisotti ha espresso prevalentemente nelle lettere al Gorni già citate; giudizio però piuttosto estemporaneo e non metodologico, in qualche modo contraddittorio: alla accusa di aver estromesso dagli elenchi dei grandi filologi il Debenedetti, si sovrappone quella, in qualche modo non giustificata, della limitatezza dello spettro degli studi del pistoiese, e cioè di essersi occupato quasi esclusivamente di Dante¹².

Seppure concordando sulla ingiustificata e ingiustificabile estromissione del filologo pavese dall'olimpio della filologia,

gente volume è dedicato al Barbi, pur trattando argomenti apparentemente collaterali alla figura del grande dantista. Ad una lettura attenta si percepisce la biografia intellettuale del pistoiese, già in parte tracciata dallo stesso studioso in *Dante prima della Commedia*, Fiesole, Cadmo, 2001.

¹² Scorrendo le lettere del Dionisotti, nell'articolo precedentemente citato, si ha l'impressione che nell'anziano critico riaffiorassero animosità tenute a freno e celate per anni. Il giudizio severo avrebbe dovuto più ragionevolmente essere esplicitato nel volume, per altro di eccezionale spessore critico, *Ricordi della scuola italiana* (Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1998), dove Barbi è spesso citato ma non censurato, soprattutto là dove viene dedicato un intero capitolo al Debenedetti, già precedentemente edito dal Dionisotti in «Archivio romanzo» (V (1978), 2-3, pp. 155-68), e non usa lo stesso metro di giudizio per il Barbi, se non superiore, ma personalmente ne sono convinta, neppure inferiore al filologo torinese. Comunque l'introduzione di Gorni nell'articolo *Quattro lettere di Dionisotti* spiega in modo appropriato il clima e i sommovimenti sentimentali alla base delle parole aspre del critico. E seppure il Barbi nella *Prefazione agli Studi sul Canzoniere di Dante* non cita il Debenedetti (ma chiama l'amico Morpurgo Salvatore, anziché Salomone) nell'olimpio di quella che al pistoiese pare la filologia dantesca importante, ed è senza dubbio uno sgarbo forte; ci pare invece che semmai la critica dovesse fermarsi sulla scarsa considerazione in cui viene tenuto il fondamentale lavoro *Nuovi studi sulla giuntina di rime antiche* (Città di Castello, S. Lapi, 1912, preceduta dal saggio pubblicato nel «Giornale Storico della Letteratura italiana», L (1907), pp. 281-347), non citato (il Barbi preferì un saggio del Pellegrini) come ha rilevato sempre il Gorni (p.183 dell'articolo *Quattro lettere* cit.), se non indirettamente per contestare uno stemma (v. *Studi sul Canzoniere*, cit. p. 497-8); quanto il lavoro di Debenedetti sia fondamentale per lo studio delle rime antiche si può rilevare dagli studi esemplari di R. Bettarini (Dante da Maiano, *Rime*, a cura di R. Bettarini, Firenze, Le Monnier, 1969) e di De Robertis (*Sonetti e canzoni di diversi antichi autori toscani*, Firenze, Le Lettere, 1977, t. I *Introduzione e indici* di D. De Robertis).

NOTA AL TESTO

Le lettere inviate da Michele Barbi a Giosue Carducci si conservano a Bologna presso l'Archivio–Biblioteca Casa Carducci, in un cartone segnato Carteggi VIII, 18. Esse sono in numero di 29 e parrebbero essere tutte quelle inviate dal filologo al poeta; sono invece andati perduti alcuni allegati alle missive, tranne uno (vedi la lett. 17 di questa edizione), documenti importanti perché sui “biglietti” lo studioso rispondeva dettagliatamente ai quesiti postigli dal Carducci.

Ben diversa sorte hanno invece avuto le lettere del Poeta al Barbi. Il filologo lasciò per testamento tutti i suoi libri e i suoi scritti (comprese le lettere) alla Biblioteca della Scuola Normale Superiore di Pisa; nell'Archivio, tutto ordinato, mancano le lettere scritte dal Carducci.

Dopo anni di inutili tentativi per reperire gli originali del poeta, nell'impossibilità di utilizzare i testi presenti nell'Edizione Nazionale zanichelliana (LEN), perché essa si presentava piuttosto incerta nella trascrizione (mancanza di note di chiusura, date sciolte senza indicazione di *status*, correzioni fatte nel dettato della lettera senza alcuna giustificazione, salti di testo ecc.), si è deciso di realizzare la pubblicazione di questa corrispondenza utilizzando il fascicolo a nome Michele Barbi contenente le trascrizioni delle lettere carducciane richieste al filologo da Albano Sorbelli: nella carpetta 264/35 sono contenute alcune minute di

lettere sorbelliane indirizzate allo studioso¹ (gli originali sono nel pisano fondo Barbi), oltre naturalmente alle otto lettere del Carducci copiate dal Barbi medesimo. In breve il curatore si era rivolto al filologo per sapere se ancora possedesse lettere del Carducci; la risposta fu positiva e così, riteniamo con molta precisione, inserendovi anche delle note esplicative in calce alla lettera, Barbi ricopiò le lettere del suo antico corrispondente.

Quantunque l'acribia testuale del 'copista' non sia in discussione², tuttavia, poiché gli apografi suoi sono pur sempre un surrogato, senza dubbio autorevole, degli originali e che in calce alle lettere copiate egli inserisce alcune note esplicative, sempre rigorosamente tra parentesi quadra, abbiamo ritenuto corretto adottare criteri editoriali atti a segnalare immediatamente la diversa qualifica dei testi: gli autografi sempre in tondo, gli apografi sempre in corsivo.

LEN ha inserito a piè di pagina le note esplicative aggiunte dal Barbi nelle lettere da lui trascritte; nella presente edizione esse sono considerate testo dell'apografo e quindi posizionate in sequenza con la lettera. Si è avuta l'accortezza di usare nelle note autoriali (per la gran parte bibliografiche), là dove il Barbi utilizzava la sottolineatura per indicare il corsivo, il carattere tondo.

¹ Le lettere del Sorbelli al Barbi si trovano pubblicate in questa edizione nell'*Appendice*, p. 73 e sgg.

² Gli apografi del Barbi sono sicuramente corretti e vari indizi dimostrano la sua puntigliosità nel copiare: per esempio la diversificazione con cui lo studioso riporta la data, la nota di apertura e di commiato, senza uniformità di posizionamento; oppure ancora usa sempre nel testo della lettera il nome del Carducci non accentato, come faceva l'autore, mentr'egli d'abitudine invece usava scrivere *Giosuè*; inserisce uno spazio maggiore per indicare l'a capo, soprattutto nelle cartoline postali; ecc.

V'è da aggiungere che la lettera 21 della presente edizione è stata ricavata dalla rivista «La Brigata degli Amici del Libro Italiano», dove era stata edita da Silvio Adrasto Barbi³, unitamente ad altre brevi letterine sempre del poeta delle quali però si conserva in ALEN l'apografo barbiano; anche il testo di questa lettera è stato considerato un apografo e pertanto si è usato il corsivo.

Per quanto riguarda la trascrizione del testo ci si è mantenuti fedeli al dettato degli originali e degli apografi che non presentano di norma errori; si è intervenuti solo per la normalizzazione degli accenti secondo l'uso attuale. Si è tentato, per quanto possibile, di rispettare la posizione dell'*incipit* della lettera che, negli apografi, come si è detto, sembra tendere alla riproduzione fisica dell'originale; comunque ci si è attenuti strettamente alle norme elaborate dal 'Comitato Scientifico dell'Edizione Nazionale delle Opere del Carducci'⁴ sia per ciò che concerne il mantenimento della data in apertura o in chiusura di testo, sia pure per la firma (il Barbi firma di norma puntando il nome, anche se in qualche caso, invece, la *M* di Michele non è puntata), i poscritti ecc. Nelle lettere dello studioso, in due occasioni, la data della missiva è errata: si è mantenuto l'errore nel testo, pur indicando nelle note in calce la data esatta (come pure nella intitolazione della lettera). Si è intervenuti nella lettera 34, eliminando delle virgolette in posizione di chiusura che però non erano state mai aperte; come pure nella medesima lettera, allorché il Barbi utilizza per maggior evidenza la doppia sottolineatura, non volendo usare il grassetto, si è preferito ricorrere al corsivo con

³ S. A. Barbi, *Alcune lettere del Carducci a M. Barbi*, in BRIG, p. 1.

⁴ Cfr. quanto scritto alla nota 4, p. 8.

alcune parole sottolineate (però nol fan che < *però nol fan che*).

La singola lettera presenta una doppia numerazione: quella di sinistra indica la posizione del documento nella globalità delle missive al Carducci, quindi è in effetti un numero di inventario, e come tale è stato recepito (tale numerazione si deve al Milani); la numerazione di destra riguarda il singolo carteggio e il suo ordinamento interno, questa seconda numerazione è stata fatta dal Sorbelli⁵.

Ai piedi di ogni lettera un breve apparato dà contezza delle correzioni del Barbi, per la gran parte sincroniche alla stesura del testo; esso è connotato da lettere alfabetiche minuscole.

Segue poi la descrizione fisica del documento, originale o apografo, come pure delle buste oppure di *r* delle cartoline postali; delle une e delle altre si segnalano l'indirizzo e, laddove è stata possibile la trascrizione, i bolli di annullo postale, significativi per quei messaggi privi di data, o con data incompleta.

⁵ Cfr. Giosue Carducci–Mario Menghini, cit., p. 19.

TAVOLA COMPLESSIVA DELLA CORRISPONDENZA

| | | | | |
|-----|------------------------|------------|--------------|------------|
| 1. | G. Carducci a M. Barbi | Bologna | 18/X/1890 | ALEN |
| 2. | M. Barbi a G. Carducci | Firenze | 9/X/1891 | Cart. 2024 |
| 3. | G. Carducci a M. Barbi | Misurina | 27/VIII/1892 | ALEN |
| 4. | M. Barbi a G. Carducci | Firenze | 18/IX | Cart. 2025 |
| 5. | M. Barbi a G. Carducci | Firenze | 1/III/1895 | Cart. 2026 |
| 6. | M. Barbi a G. Carducci | Firenze | 26/III | Cart. 2027 |
| 7. | M. Barbi a G. Carducci | Firenze | 27/III | Cart. 2028 |
| 8. | G. Carducci a M. Barbi | Bologna | 29/III | ALEN |
| 9. | M. Barbi a G. Carducci | Firenze | 30/III | Cart. 2029 |
| 10. | M. Barbi a G. Carducci | Firenze | 30/III | Cart. 2030 |
| 11. | G. Carducci a M. Barbi | Bologna | 6/IV | ALEN |
| 12. | G. Carducci a M. Barbi | Bologna | 5/V | ALEN |
| 13. | M. Barbi a G. Carducci | Firenze | 19/VI | Cart. 2031 |
| 14. | G. Carducci a M. Barbi | Bologna | 9/I/1896 | ALEN |
| 15. | M. Barbi a G. Carducci | Firenze | 14/I | Cart. 2032 |
| 16. | M. Barbi a G. Carducci | Firenze | 28/VII | Cart. 2033 |
| 17. | M. Barbi a G. Carducci | Firenze | 8/X | Cart. 2034 |
| 18. | M. Barbi a G. Carducci | Firenze | 1/XII/1897 | Cart. 2035 |
| 19. | M. Barbi a G. Carducci | Firenze | 16/V/1898 | Cart. 2036 |
| 20. | M. Barbi a G. Carducci | S. Godenzo | 9/IX | Cart. 2037 |
| 21. | G. Carducci a M. Barbi | Bologna | 20/V/1899 | BRIG |
| 22. | M. Barbi a G. Carducci | Firenze | 22/V | Cart. 2038 |
| 23. | M. Barbi a G. Carducci | Firenze | 8/II/1900 | Cart. 2039 |
| 24. | M. Barbi a G. Carducci | Firenze | 16/II | Cart. 2040 |
| 25. | M. Barbi a G. Carducci | Firenze | 6/VI | Cart. 2041 |
| 26. | M. Barbi a G. Carducci | Firenze | 15/VI | Cart. 2042 |
| 27. | M. Barbi a G. Carducci | Firenze | 19/VI | Cart. 2043 |
| 28. | M. Barbi a G. Carducci | Firenze | 20/VI | Cart. 2044 |
| 29. | M. Barbi a G. Carducci | Firenze | 3/VII | Cart. 2045 |
| 30. | M. Barbi a G. Carducci | Firenze | 21/IX | Cart. 2046 |
| 31. | M. Barbi a G. Carducci | Messina | 12/III/1902 | Cart. 2047 |
| 32. | M. Barbi a G. Carducci | Pontedera | 20/III/1904 | Cart. 2049 |

| | | | | |
|-----|------------------------|------------|---------|------------|
| 33. | M. Barbi a G. Carducci | Pontedera | 27/III | Cart. 2050 |
| 34. | M. Barbi a G. Carducci | Pontedera | 2/IV | Cart. 2048 |
| 35. | G. Carducci a M. Barbi | Madesimo | .../VII | ALEN |
| 36. | M. Barbi a G. Carducci | Sambuca P. | 30/VII | Cart. 2052 |
| 37. | G. Carducci a M. Barbi | Madesimo | 2/VIII | ALEN |
| 38. | M. Barbi a G. Carducci | Sambuca P. | 9/IX | Cart. 2052 |

1890

1. A MICHELE BARBI, 18 ottobre 1890

Bologna 18 ott. 1890

Caro signore,

*La ringrazio del libro utile, ben fatto e scritto con garbo.¹
Séguiti.*

Suo Giosue Carducci

*Al signor Michele Barbi
(presso la tipogr. Nistri)
Pisa.*

*[Il libro è 'Della fortuna di Dante nel secolo XVI', Pisa, tip.
Nistri, 1890, estr. dagli Annali della R. Scuola Normale
Superiore, vol. VII]*

C.C. ALEN, apografo di mano del Barbi, pubblicato in LEN, XVII, p. 236 e poi in BRIG, (vd. Tav. 1);

f. di mm.170 x 216, scritto solo in *r*; l'indirizzo messo in calce alla lettera fa pensare ad una cartolina (o illustrata o postale); infatti in BRIG si accenna che S. A. Barbi aveva concesso alla testata di pubblicare una cartolina, la presente, e tre brevi lettere (cioè le numero 3, 21, 35 di questa edizione); la nota tra parentesi quadre si deve proprio al Barbi e non è stata riprodotta in BRIG ma è stata inserita come 'nota a piè di pagina' in LEN.

¹ La letterina di ringraziamento del Carducci al giovane Michele Barbi, da poco laureato con il D'Ancona a Pisa, apre questa corrispondenza. Il libro ricevuto dal poeta, e indicato in calce all'apografo dal suo autore, è la tesi di laurea che il giovane filologo aveva discusso due anni prima. Cfr. quanto scritto alle pp. 15-9.

1891

2. A GIOSUE CARDUCCI, 9 ottobre 1891

Illustre signor Professore,

Ho avuto dal Morpurgo¹ gli appunti ch'Ella disse di mandarmi. Quanto alle poesie di cui ha più premura², posso risponderle subito che sulle canz. *O patria degna* e *Virtù che il ciel movesti*³ non ho altre indicazioni bibliografiche da darle oltre quelle già comunicate: m'occuperò senz'indugio del testo, e vedrò di spicciarlo al più presto, quantunque delle rime dantesche di dubbia autenticità non abbia fatto per ora nessuna collazione di Mss. La canz. *Alcides veggio*⁴ non l'ho trovata in nessuno dei codici delle biblioteche da me vedute, e sono le fiorentine, le romane e le milanesi; né vedo citar per essa che il codice Marciano, da cui la trasse il Witte – Delle poesie che Le occorrono per l'Antologia⁵, più sollecitamente potrò prepararle quelle della *Vita nuova*; dell'altre sarà mio piacere contentarla più presto che sia possibile; ma ho sempre da fare la collazione dei codici più importanti, e ora sono anche molto occupato per la Società dantesca⁶.

La prego di gradire i miei ossequi e di avermi per suo

dev.mo

Michele Barbi

Firenze (Via S. Zanobi, 54),

9 ottobre 1891.

C.C. 2024, autografo e inedito; in *r* in alto a destra, si legge il numero 1 scritto a matita, (vd. Tav. 2);

f. rigato di mm.113 x 180, scritto in *r* e *v*.

¹ Per i rapporti tra Carducci, Barbi e Morpurgo cfr. quanto scritto alle pp. 21-42.

² Appositamente il Barbi scrive della «premura» delle informazioni richieste, perché il Morpurgo, benché paziente e meticoloso nelle sue indagini, era notoriamente lento a portarle a termine.

³ Le due canzoni *O patria degna e Virtù che il ciel movesti* furono studiate dal Barbi durante la fase preparatoria dell'allestimento dell'edizione critica della *Vita Nuova* e delle *Rime* di Dante, che gli erano state affidate proprio nel 1891 dalla Società Dantesca (cfr. F. Mazzoni, *Barbi Michele, in Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1964, VI, p. 190). Il Barbi pubblicherà molti anni più tardi i risultati della sua indagine in *Studi sul Canzoniere di Dante con nuove indagini sulle raccolte manoscritte e a stampa di antiche rime italiane*, cit.; stamperà la *Vita Nuova* nel 1907, edizione promossa dalla Società Dantesca (Firenze, Società Dantesca italiana Editrice).

⁴ *Alcides veggio* è una canzone un tempo attribuita a Dante; fu rintracciata nel 1826 dal Witte nel ms. Marciano italiano IX 137 e successivamente pubblicata dallo stesso in «Nuova Antologia», I (1826), pp. 153-70; riproposta poi in K. Witte, *Dante Alighieri's Lyrische Gesichte*, Leipzig, Brockhaus, 1827, pp. 275-77; e successivamente vide la luce in *Tre articoli* di K. W., in «Annali dei dantofili alemanni», III (1871), pp. 255-302; al proposito scriveva il Witte: «Alcuni frammenti di una canzone attribuita a Dante nel cd. San Marco 137 (...) furono nel 1826 da me pubblicati nell'Antologia di Firenze. La riprodusse il Fraticelli. Gabriele Rossetti li giudicò parto legittimo del poeta, dicendo "prezioso" il frammento da lui estratto dalla mia pubblicazione. L'istesso frammento fu stampato da Giuseppe Picci, che per isbaglio lo dice madrigale. Finalmente presento la canzone intera al lettore quale la tolsi dal codice che si dice copiato "di un libro antichissimo de' Frati del Zoccolo di Siena", scusandomi delle scorrezioni e delle oscurità che pur troppo rimangono» (pp. 274-5); segue la canzone *Alcides veggio di suo seggio a terra* (pp. 277-9); cfr. anche D. De Robertis, *Censimento dei manoscritti delle Rime di Dante (IV)*, in «Studi Danteschi», XL (1963), pp. 473-4; ora in Dante Alighieri, *Rime*, a cura di D. De Robertis, Firenze Le Lettere, 2004, vol. II (*Introduzione*, to. II), pp. 1058-9.

⁵ Si tratta della antologia *Antica lirica italiana (canzonette, canzoni, sonetti dei secoli XIII-XV)*; cfr. quanto scritto alle pp. 21-4.

⁶ Scrive il Mazzoni che proprio in questi anni Michele Barbi fu «incaricato di stendere un organico piano di lavoro per la progettata edizione critica di tutte le *Opere* di Dante e di redigere una bibliografia dantesca ragionata per il «Buletino della Società»; cfr. Mazzoni, *Barbi Michele*, cit., p. 190.

1892

3. A MICHELE BARBI, 27 agosto 1892

*Misurina 27 ag. 92**Giosue Carducci
Senatore del Regno^a*

Caro Barbi, Grazie di tutto. Ti prego di rivedere anche per le correzioni. Qui benissimo, pur piovento di quando in quando. Io sarò in Pieve l'1 o il 2 di sett.¹

Ti saluto cordialmente: anche il sign. Ferraris.

G. C.

*Al sign. prof. Michele Barbi
presso il sign. Ferraris
Pieve di Cadore*

[Per la revisione delle Antiche laudi cadorine sul codice del Museo di Pieve di Cadore^b, edite dal Carducci a Pieve nel 1892].

a originariamente il Barbi scrive *regno*, poi corretto inserendo la lettera maiuscola

b il Barbi lascia uno spazio evidente tra la parola Cadore e la virgola

C.C. ALEN, apografo di mano del Barbi; pubblicato in LEN, XVIII, p. 102 (senza intestazione e nota in calce), poi ristampato in BRIG, dove si legge che l'originale era una breve lettera, [vd. TAV. 3];

f. di mm.156 x 216, scritto solo in *r*; l'intestazione "Giosue Carducci/ Senatore del Regno/" fa pensare ad un foglio di carta intestata; la nota tra parentesi quadre, in calce alla lettera, è del Barbi ed è stata inserita in LEN come nota 'a piè di pagina'.